

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà.

La **Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino**, facendo propri tutti gli obiettivi dell'azione di Caritas Italiana, si impegna a promuovere nella Diocesi, nelle parrocchie e nei gruppi l'animazione del senso della Carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e preferibilmente preventivo.

Le **Caritas Diocesane del Lazio**, vista la presenza geografica di Roma, sono particolarmente attente all'accoglienza di immigrati che per vari motivi sono costretti a lasciare il paese d'origine. Altrettanta attenzione viene dedicata all'incontro e all'intervento nei confronti delle povertà locali e delle situazioni di bisogno (famiglie indigenti ed adulti in situazione di povertà estrema). Parte integrante dell'attività è anche la promozione dei valori della pace della mondialità e della nonviolenza, sulla scia dell'esperienza dell'Obiezione di Coscienza.

Partecipano al progetto le Caritas Diocesane di Anagni-Alatri, Gaeta, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Montecassino, Porto-Santa Rufina, Rieti, Sora-Aquino-Pontecorvo e Tivoli.

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Ascolto e accoglienza – Lazio 2008

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: assistenza
Area di intervento: disagio adulto
Codice: A 12

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Il Centro di Ascolto Caritas (CdA) è il luogo dove la comunità cristiana incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. È una "porta aperta al territorio" che si caratterizza principalmente per rispondere ai seguenti bisogni:

- **Accoglienza.** Le persone più povere hanno bisogno di essere accolte personalmente e senza condizioni nella loro integrità personale, senza distinzione di razza, di sesso, di religione. La risposta al bisogno di Accoglienza ha profonde radici evangeliche.
- **Ascolto.** Essere ascoltati ed aiutati a "leggere" insieme con attenzione i racconti di sofferenza è un altro bisogno espresso da chi si rivolge agli operatori - in gran parte volontari - che svolgono questo servizio non necessariamente professionale, che nasce da un mandato della comunità cristiana.
- **Prima risposta.** Cibo, lavoro, casa, diritti negati sono richieste che necessitano di una prima risposta, a volte immediata. Attraverso il coinvolgimento della comunità cristiana.
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi, che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio (Centri di accoglienza, patronati, servizi sociali, ...).

Nel Lazio ci sono circa 500 **Centri di Ascolto** (diocesani, zonali e parrocchiali) presenti in tutto il territorio regionale che svolgono quotidianamente, silenziosamente ma fattivamente questo lavoro di tessitura di reti sociali che permettono ai più poveri di essere riaccolti nel tessuto sociale, di superare le difficoltà del momento o di uscire da situazioni più gravi e durature. A questo progetto partecipano i centri di ascolto diocesani delle Caritas Diocesane di Anagni-Alatri, Frosinone, Gaeta, Latina, Montecassino, Palestrina, Porto – Santa Rufina, Rieti, Sora e Tivoli.

Di seguito indichiamo per ogni diocesi una breve descrizione del territorio di riferimento e dei Centri di Ascolto delle singole diocesi.

CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

La Diocesi comprende i territori comunali di Anagni e Alatri come comuni principali più una serie di comuni minori situati nella parte nord della Provincia di Frosinone e in minima parte nella provincia di Roma, per un totale di 18 comuni e un'estensione pari a 750 Km². Le ultime stime indicano una popolazione di circa 85.000 abitanti. Il tasso di immigrazione segue mediamente l'andamento nazionale, il 5% circa dei residenti. Parte della popolazione vive in centri medio piccoli e molti sono anche i paesi montani o zone di campagna scarsamente popolate, con le conseguenti problematiche legate all'isolamento, alla povertà, alla disoccupazione. Da una recente stima risulta che nei soli comuni di Anagni e Alatri, ciascuno di circa 30.000 abitanti, il 6% della popolazione vive una situazione di disagio o di emarginazione, anche questo dato risulta in linea con gli indici di povertà calcolati dall'Istat.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

Il Centro di Ascolto Diocesano è collegato alle 56 parrocchie suddivise in 3 vicarie che compongono la Diocesi di Anagni-Alatri.

Dall'analisi effettuata emerge che la popolazione immigrata è in costante aumento, andamento confermato dai dati statistici a livello nazionale. Tuttavia, essendo il numero delle richieste provenienti da cittadini italiani pari al 38%, possiamo dire che una considerevole parte della popolazione italiana vive al di sotto della soglia di povertà. Lo scenario degli utenti italiani è reso ulteriormente complesso dal fatto che, accanto a una situazione di povertà, sono spesso presenti problemi di alcoolismo, droga, disagio psichico e difficoltà familiari. La maggioranza delle persone che si rivolge ai centri d'ascolto (50%) è sposata, ciò comporta che la condizione di povertà coinvolge almeno una seconda persona (il coniuge) o più persone (figli) oltre l'utente. Accanto a una percentuale piuttosto elevata di persone disoccupate che si rivolgono al centro (50%) c'è n'è una comunque alta di lavoratori dipendenti il cui salario non è in grado di soddisfare le necessità primarie.

In questo contesto di bisogni e richieste d'aiuto, è stata analizzata la capacità di risposta del

centro d'ascolto suddivisa in cinque ambiti d'intervento: distribuzione di viveri, vestiario, aiuti economici per cure mediche, ricerca lavoro, aiuti di prima accoglienza.

La Caritas diocesana, per meglio rispondere ai bisogni degli utenti, ha stabilito in questi anni una rete di collaborazione con tutti gli altri enti e associazioni del territorio che lavorano nell'ambito sociale. I contatti si estendono anche al di fuori del territorio diocesano, principalmente con gli organismi Caritas delle diocesi limitrofe, per garantire una copertura anche nelle zone di confine.

Accoglienza: Nello scorso anno presso i Centri di Ascolto di Anagni e di Alatri, la maggior parte delle richieste d'aiuto, complessivamente 178, è giunta dalla popolazione immigrata (componente strutturale della società e fascia debole del mercato occupazionale) e dalle donne (il dato non si riferisce ad una femminizzazione della povertà quanto piuttosto al fatto che la donna è l'interfaccia di un bisogno che investe la famiglia). La quota di stranieri è stata del 61% mentre quella delle donne è stata del 77%. Nello specifico, le principali aree di bisogno dichiarate dagli utenti sono state per il 37,5% problemi legati al reddito, per il 25,0% problemi di occupazione, seguono problemi familiari, legati all'immigrazione e all'istruzione, rispettivamente con il 12,5%, 6,3% e 5,6%.

Ascolto: ogni settimana sono ascoltate in media 10 persone. Complessivamente, nel corso dello scorso anno, sono state 70 le famiglie che abbiamo potuto accompagnare, a partire dall'ascolto delle donne che si sono rivolte a noi. 30 sono famiglie di nuova immigrazione con la necessità di trovare un inserimento lavorativo stabile che permetta un ricongiungimento con i familiari all'estero. Le restanti sono famiglie che vivono il dramma dell'indigenza e dell'insicurezza economica dovuta alla disoccupazione, al lavoro precario e irregolare, che porta alla disgregazione, all'acuirsi dei problemi relazionali fra i coniugi e fra le generazioni.

Prima risposta: Sono stati 2200 (1600 nel CdA di Anagni e 600 nel CdA Alatri) gli utenti a cui sono stati distribuiti pacchi viveri e servizi materiali di prima necessità (medicinali, pannolini, latte per neonati, ecc.). 60 famiglie sono state anche sostenute con contributi economici di emergenza (bollette, affitti, esami medici, materiale scolastico).

Orientamento: nel corso dello scorso anno sono stati effettuati 78 colloqui di orientamento. 17 persone hanno potuto risolvere i problemi amministrativi relativi alle procedure di immigrazione e 13 sono state orientate per risolvere problemi relativi alla ricerca del lavoro. 32 persone hanno ricevuto assistenza di tipo morale e sono state orientate a gruppi di sostegno e alla cura delle comunità parrocchiali che li hanno sostenuti nell'integrazione sociale.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

La presenza di risposte e risorse sul territorio è limitata a pochi servizi per gli immigrati

esercitati dal Comune e da altre Associazioni. Queste ultime offrono specifici tipi di aiuto a determinati tipi di bisogno: sostegno ai portatori di handicap, agli adulti tossicodipendenti, strutture per l'accoglienza dei minori.

CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il progetto si realizzerà sui CdA della Caritas Diocesana a Frosinone Cavoni, Frosinone Centro Storico, Ceprano, Ceccano e Ferentino il cui territorio di riferimento è l'intero territorio diocesano.

Il territorio Diocesano comprende i Comuni di Frosinone, Ceccano, Ceprano, Veroli, Ferentino più altri 16 comuni minori situati tutti nella provincia di Frosinone, per una popolazione residente pari a circa 186.874 residenti; il territorio si articola in 82 parrocchie e 5 vicarie. Gli indicatori Istat aggiornati relativi al disagio adulto si riferiscono al 8,9% di disoccupazione, 14,2% per le donne e 5,7% per gli uomini, il peso delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro raggiunge il 40,0%, l'incidenza degli stranieri soggiornanti sul totale dei residenti è del 4,0%, mentre gli over 65 anni rappresentano il 17,7% della popolazione.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI

Il Centro di Ascolto "Don Luigi di Liegro" nel quartiere "Cavoni" è situato nel cuore della parte bassa della città nei locali della nuova parrocchia di San Paolo. Esso è una "porta aperta": accoglie, incontra, ascolta, informa, orienta le persone che si trovano in difficoltà e che ad esso si rivolgono e stabilisce collegamenti con la parrocchia, con la comunità parrocchiale di appartenenza e con le strutture necessarie, sia pubbliche che ecclesiali, definendo con loro l'intento/risposta nella logica del "lavoro di rete". Con le comunità parrocchiali cura la formazione iniziale e permanente degli operatori. E' aperto 6 giorni a settimana in fasce orarie che vanno dalle 9:30 alle 18:30.

CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO

Il Centro di Ascolto è ubicato nel centro storico della città in un locale adiacente al portone d'ingresso della chiesa della SS Annunziata. Esso è una "porta aperta": accoglie, incontra, ascolta, informa, orienta le persone che si trovano in difficoltà e che ad esso si rivolgono e stabilisce collegamenti con la parrocchia, con la comunità parrocchiale di appartenenza e con le strutture necessarie, sia pubbliche che ecclesiali, definendo con loro l'intento/risposta nella logica del "lavoro di rete". Con le comunità parrocchiali cura la formazione iniziale e permanente degli operatori. E' aperto 6 giorni a settimana in fasce orarie che vanno dalle 9:30 alle 18:30.

CENTRO DI ASCOLTO CEPRANO

Il Centro di Ascolto di Ceprano è ubicato in un locale adiacente alla chiesa di San Rocco. Esso è una “porta aperta”: accoglie, incontra, ascolta, informa, orienta le persone che si trovano in difficoltà e che ad esso si rivolgono e stabilisce collegamenti con la parrocchia, con la comunità parrocchiale di appartenenza e con le strutture necessarie, sia pubbliche che ecclesiali, definendo con loro l'intento/risposta nella logica del “lavoro di rete”. Con le comunità parrocchiali cura la formazione iniziale e permanente degli operatori. E' aperto 6 giorni a settimana in fasce orarie che vanno dalle 9:30 alle 18:30.

CENTRO DI ASCOLTO DI CECCANO

Il Centro si trova in pieno centro storico del comune di Ceccano (FR), facilmente raggiungibile con ogni mezzo; in passato casa parrocchiale della Collegiata di S. Giovanni Battista; Esso è una “porta aperta”: accoglie, incontra, ascolta, informa, orienta le persone che si trovano in difficoltà e che ad esso si rivolgono e stabilisce collegamenti con la parrocchia, con la comunità parrocchiale di appartenenza e con le strutture necessarie, sia pubbliche che ecclesiali, definendo con loro l'intento/risposta nella logica del “lavoro di rete”. Con le comunità parrocchiali cura la formazione iniziale e permanente degli operatori. E' aperto 6 giorni a settimana in fasce orarie che vanno dalle 9:30 alle 18:30.

CENTRO DI ASCOLTO DI FERENTINO

Il Centro si trova nel centro storico di Ferentino, in Via Consolare, attiguo alla Chiesa parrocchiale di S. Ippolito. La localizzazione permette sia una piena integrazione con la vita ordinaria delle comunità parrocchiali sia l'integrazione con la vita ordinaria della cittadina: La zona è particolarmente favorevole perché permette l'accesso a tutti i servizi e ai trasporti. Ferentino è inoltre strategica perché posta a metà strada tra Frosinone e Anagni, con una propria stazione ferroviaria della linea Roma-Cassino e sulla strada statale n. 6 Casilina.

Esso è una “porta aperta”: accoglie, incontra, ascolta, informa, orienta le persone che si trovano in difficoltà e che ad esso si rivolgono e stabilisce collegamenti con la parrocchia, con la comunità parrocchiale di appartenenza e con le strutture necessarie, sia pubbliche che ecclesiali, definendo con loro l'intento/risposta nella logica del “lavoro di rete”. Con le comunità parrocchiali cura la formazione iniziale e permanente degli operatori. E' aperto 6 giorni a settimana in fasce orarie che vanno dalle 9:30 alle 18:30.

Accoglienza: nello scorso anno sono stati 144 gli utenti dei CdA della Caritas, le donne rappresentano il 69% dell'utenza. Si è trattato prevalentemente di utenti stranieri (60% dell'utenza complessiva), di età compresa tra i 25 e i 54 anni.

Ascolto: ogni settimana sono ascoltate 30 persone, e complessivamente nel corso dello scorso anno sono state 64 le famiglie che sono state ascoltate e accompagnate nelle loro difficoltà famigliari. 30 sono famiglie di nuova immigrazione con tutte le difficoltà di ambientamento, inserimento lavorativo e sociale che comporta una tale decisione nella vita

di una persona e vieppiù di una famiglia. Le restanti sono famiglie di antica immigrazione che non hanno ancora risolto i problemi dell'integrazione e vivono il dramma del lavoro irregolare, dell'abitazione fatiscente e della necessità di assicurare ai figli una vita dignitosa, l'inserimento scolastico e sociale.

Prima risposta: sono 60 le famiglie che vengono seguite dai due centri di distribuzione parrocchiali del territorio a cui sono stati forniti pacchi viveri, abbigliamento e servizi materiali di prima necessità (alimenti, medicinali, pannolini, latte per neonati, ecc.). 18 sono le persone accolte nei centri accoglienza residenziale della Caritas.

Orientamento: nel corso dello scorso anno sono stati effettuati 151 colloqui di orientamento. 87 persone hanno potuto risolvere i problemi relativi alla ricerca del lavoro. 16 le persone che hanno ricevuto assistenza legale gratuita. 48 persone sono state orientate ai servizi del territorio, hanno ricevuto assistenza di tipo morale e sono state orientate alla cura delle comunità parrocchiali che li hanno sostenuti nell'integrazione sociale.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

Nel 2004, secondo il Centro Studi dell'Istituto Tagliacarne l'indice di dotazione di infrastrutture sociali si attesta per Frosinone a soli 73,5 punti contro una media regionale di 186,1 (Italia=100). Si desume dal dato quanto grave sia, sul territorio della provincia di Frosinone, la penuria di servizi rivolti agli adulti (ben al di sotto dell'indicatore di riferimento regionale e nazionale), che nel settore dei servizi sociali comunali si traducono generalmente in sportelli informativi per immigrati, sussidi a pioggia, in alcuni rari casi in inserimenti lavorativi protetti.

CARITAS DIOCESANA DI GAETA

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio di riferimento è l'intero territorio Diocesano. Il territorio dell'Arcidiocesi di Gaeta si estende nella sua quasi totalità all'interno della Provincia di Latina, prevalentemente lungo una fascia costiera di circa 80 chilometri, con una superficie totale di circa 603 kmq; il territorio diocesano è suddiviso in 17 Comuni (14 in provincia di Latina e 3 in provincia di Frosinone), con una popolazione di circa 159.294 abitanti, assistiti da 57 parrocchie suddivisi in 4 vicariati foranei.

La presenza di numerosi poli agricoli medio-piccoli, di una discreta attività commerciale specializzata e di attività legate al turismo si scontrano con i dati ufficiali che segnalano un reddito pro-capite leggermente più basso della media regionale e un tasso di disoccupazione che oscilla fra l'8% nella stagione estiva e il 13% in quella invernale, soprattutto fra i diplomati e laureati. L'incongruenza dei dati rileva, ad una più attenta analisi, la presenza di sacche strutturali di lavoro nero, soprattutto tra la popolazione immigrata che negli ultimi anni è sensibilmente aumentata. Ed è proprio questa una tra le povertà maggiori, di un territorio che, a differenza degli anni scorsi, non mostra

palesemente la presenza di criminalità organizzata, ma che sopporta anche una sorta di immigrazione interna da parte di gruppi familiari che si spostano dalla vicina regione campana e qui eleggono la propria residenza

In questo contesto opera la Caritas diocesana, che, attraverso i suoi uffici e servizi, collabora stabilmente con ciascuno degli Enti Locali e soggetti del privato sociale che insistono sul proprio territorio per la ricostruzione del tessuto della comunità civile

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

Il progetto si realizzerà nel CdA denominato "CARITAS DIOCESANA/CENTRO SERVIZI S. VINCENZO PALLOTTI". Il Centro, espressione della solidarietà della Chiesa locale, è punto di riferimento di quanti si occupano di povertà e bisogni: questo è il luogo dell'accoglienza e dell'ascolto giornaliero. Il Centro è coordinato da un sacerdote che si avvale di una religiosa e di operatori volontari specializzati per aree di intervento e per tipologia di utenza.

Sono attivi nel Centro i servizi di ascolto di italiani e stranieri gestiti da una équipe di volontari specializzati, tra cui due assistenti sociali; il Centro di Ascolto opera in stretta collaborazione con tutte le agenzie socio-sanitarie del territorio ed espleta anche attività di segretariato sociale e accompagnamento presso le Istituzioni pubbliche.

Accoglienza: nello scorso anno si sono rivolti al Centro 654 utenti e le aree di bisogno rilevate si riferiscono a casi di povertà (25,1%), di sotto-occupazione (20,5%), problemi legati all'immigrazione (19,4%, si consideri che gli immigrati rappresentano l'82,7% dell'utenza complessiva), all'istruzione (18,8%) ed altre aree di disagio. Il Centro offre altresì servizi di consulenza specializzata legale e sanitaria, il servizio di mensa giornaliera, accoglienza notturna per madri con figli minori e formazione (corso di italiano e alfabetizzazione informatica).

Ascolto: nello scorso anno sono state ascoltate 356 persone. In particolare sono state seguite 3 madri sole che sono state accompagnate nel corso della gravidanza e nei primi mesi dalla nascita del bambino. Sono state ascoltate e accompagnate nelle loro difficoltà famigliari 77 famiglie di immigrati. 37 si sono rivolte al CdA inizialmente per problemi economici, ma sono emersi in seguito il problema del lavoro nero e la precarietà abitativa come concause delle difficoltà economiche. 7 famiglie, pur avendo una sostanziale stabilità economica, stavano affrontando delle difficoltà a causa della malattia di uno dei coniugi. Le restanti sono famiglie di nuova immigrazione che sono state aiutate nell'inserimento (risoluzione di pratiche amministrative, ricerca del lavoro e della casa, apprendimento della lingua italiana, inserimento scolastico dei figli).

Prima risposta: sono stati distribuiti circa 5280 pasti e rese disponibili 660 docc. Sono stati erogati di beni e servizi materiali di prima necessità a 150 persone (alimenti (50%), alimenti e prodotti per neonati (1%), acquisto di biglietti di viaggio 10%, vestiario (90%), carrozzine –

passeggini – corredo per neonati (0,9%). I nostri medici volontari hanno visitato 127 persone . I nostri avvocati volontari hanno fornito assistenza legale a 15 persone. Corso di lingua italiana (27 partecipanti), conseguimento della licenza media (15 persone), corso di informatica di base (22 partecipanti), conseguimento della patente europea informatica ecdl (7 persone).

Orientamento: Nello scorso anno il 32% delle persone sono state aiutate nella risoluzione di problemi amministrativi relativi alle procedure di riconoscimento dei titoli di studio; il 41% delle persone sono state aiutate nella risoluzione di problemi amministrativi relativi alle procedure di riconoscimento dei titoli professionali; il 15% delle persone sono state aiutate nella risoluzione di problemi amministrativi relativi alle procedure ricongiungimento familiare.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

- Accanto ai Segretariati sociali dei Comuni non ci sono altri sportelli sociali a bassa soglia tranne i Centri di Ascolto della Caritas diocesana.
- I servizi agli immigrati vengono esercitati anche dai Comuni e da altre Associazioni e da una Fondazione offrendo diversi tipi di aiuto (ascolto delle problematiche, supporto, aiuto per la ricerca di lavoro, nella compilazione di documenti, ricerca abitativa). Nel Comune di Gaeta i servizi sugli immigrati sono in rete, per garantire l'integrazione pubblico-privato ed evitare duplicati.
- Sono presenti sul territorio diocesano diverse strutture per l'accoglienza dei minori, quali due case famiglia in ciascuno dei Distretti socio-sanitari di pertinenza. Per quanto riguarda le misure di contrasto alla povertà il Comune di Ladispoli ha attivato, in collaborazione con l'Associazione Pammachio della Caritas Diocesana un rete di interventi per ridurre la povertà ed avviato il progetto "borse lavoro".

CARITAS DIOCESANA DI LATINA

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il progetto si realizzerà nel CdA Diocesano il cui territorio di riferimento è l'intero territorio Diocesano. Il territorio della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno si estende per 1.369,25 kmq, comprende 17 comuni della parte centro-settentrionale della provincia di Latina (Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Latina, Maenza, Norma, Pontinia, Priverno, Roccamassima, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino e Terracina), per una popolazione complessiva poco superiore ai 310.000 abitanti.

La Diocesi comprende 87 parrocchie, suddivise in 5 foranie.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

L'azione pastorale della Caritas Diocesana spazia in tutti gli ambiti statuari, ma il progetto

operativo di servizio civile vuole privilegiare, in particolare, le dimensioni dell'attenzione e dell'ascolto, esercitate attraverso il principale servizio di ascolto (il centro di ascolto di Latina), che la Chiesa diocesana ha espresso come opera-segno.

Si tratta, cioè, di un servizio che vuole indicare alla comunità ecclesiale e civile il dovere di farsi carico delle necessità dei soggetti più deboli, mettendo un sempre maggior numero di persone a contatto e in relazione con i poveri.

Il servizio di ascolto della Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, operante dal 1992, è attivo anche presso la sede della Caritas Diocesana, in Via Bramante, 48 a Latina, oltre che nei locali della parrocchia di San Marco, in Piazza San Marco a Latina, ed è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13. Vi lavorano operatori volontari, coordinati da un referente del Centro, e beneficia della consulenza gratuita da parte di professionisti che operano gratuitamente.

Il Centro fornisce un'opera di primo ascolto delle persone in difficoltà che vivono a Latina, orientandole verso le Caritas Parrocchiali della città, affinché possano trovarvi accoglienza da parte delle comunità, un aiuto in viveri, vestiario e quant'altro possibile.

Accoglienza: Nel periodo gennaio-giugno 2007 sono stati effettuati 208 nuovi. Le donne rappresentano il 75% della nuova utenza. Tra le persone che periodo gennaio-giugno 2007 si sono rivolte al CdA una su due era di nazionalità rumena (101); molto forte anche la presenza di italiani (39), ucraini (24) e polacchi (15). Oltre l'80 % degli utenti del servizio non sono cittadini italiani.

Ascolto: Tra i diversi profili, soprattutto in riferimento ai non italiani, si possono identificare le principali differenze tra utenti "in transito" e "lungosoggiornanti".

I primi (prevalentemente giovani, con titolo di studio, soli, disoccupati, senza fissa dimora) sono alla ricerca di una sede dove cominciare ex novo il loro inserimento sociale; gli altri (meno giovani, senza titolo di studio, coniugati, con un posto di lavoro ed un domicilio) affrontano il problema dell'integrazione e socializzazione delle seconde generazioni.

Alla povertà economica si associano spesso disagi relazionali, familiari, di devianza.

Gli stessi immigrati, oltre ai tanti bisogni primari, presentano sempre più disagi legati alla sfera relazionale.

I cittadini italiani che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono persone multiproblematiche. Alla povertà economica si associano spesso disagi relazionali, familiari, di devianza, in misura maggiore rispetto agli immigrati. Parimenti si può ipotizzare che questi si rilevano soltanto per una quota inferiore di immigrati, perché il tempo dedicato loro all'ascolto, data l'alta affluenza, le difficoltà legate alla lingua, il tipo d'intervento più frequente, fanno prevalere i problemi di sussistenza senza riferimenti alla dignità della persona.

Le differenze tra le problematiche degli uomini e delle donne, conferma l'attendibilità di un'ipotesi che individua nella differenza di genere una delle concause dei diversi tipi di

povertà che colpisce gli uni e le altre.

L'accesso al Centro d'Ascolto da parte delle donne è maggiore, poco meno del doppio di quello degli uomini, ma l'entità dei bisogni rilevati negli uomini, la gravità e l'urgenza dei medesimi, evidenziano quanto questi siano esposti a forme di dipendenza e di esclusione sociale maggiori delle donne.

Sembra poco rilevante il barbonismo, ma oltre il 10% degli uomini è senza casa contro il circa 5% delle donne, più della metà ha problemi abitativi, 4 su 10 non hanno nessun reddito oppure è insufficiente. Non diversamente circa un terzo degli uomini deve affrontare spese sanitarie superiori alle proprie risorse.

Si comprende inoltre che, senza la risorsa primaria del lavoro, la situazione di sostentamento vitale moltiplica gli altri disagi. Tra coloro che cercano lavoro molti sono sottoccupati o lavoratori in nero.

Per le donne, le problematiche abitative e quelle lavorative sono relativamente inferiori.

La condizione femminile personale più debole è quella delle donne sole con figli. Altrettanto a rischio sono le donne separate o con crisi di coppia (nella provincia di Latina, d'altronde, è molto alto l'indice delle problematiche psico-sociali degli adulti dovuto alla conflittualità della vita di coppia. Tra divorzi, separazioni, situazioni di conflitto evidente, il 20% dei matrimoni è in crisi).

Spesso insita alla condizione femminile, vi è quella dei figli. Aumentano casi di minori segnalati per problemi di maltrattamento, abbandono, trascuratezza.

Gli anziani italiani sono circa il 15% delle presenze. Molti vivono con pensioni bassissime, insufficienti a pagare bollette, locazioni, spese sanitarie. Si tratta di povertà sommerse che arrivano solo su segnalazione.

Prima risposta: sono 93 le persone che si sono rivolte al CdA a cui sono stati offerti beni di prima necessità: alimenti, medicinali, pannolini, latte per neonati, ecc.

Orientamento: Diverse altre centinaia di persone in difficoltà si recano nei locali del Centro per essere seguiti: costoro vengono accompagnati nel tentativo di un orientamento e/o inserimento il meno precario possibile nel tessuto sociale locale, anche in collaborazione con le parrocchie del territorio. 117 persone hanno richiesto un aiuto per poter essere inseriti nel mondo del lavoro

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

L'analisi dettagliata della situazione evidenzia con chiarezza un quadro di insufficienza ed inadeguatezza delle risposte (pubbliche e private) attivate sul territorio, rispetto alla complessità dei bisogni e povertà.

Un indicatore significativo è quello relativo agli investimenti nel settore sociale nei bilanci delle Amministrazioni Provinciali del Lazio, che rappresentano ancora una voce ridotta: nel 2003 era il 5,2 % per la Provincia di Latina, pari a 5,1 euro per abitante (comunque con un aumento del 21,1 % rispetto al 2002) (cfr. Eures - Rapporto 2005 sullo stato delle Province

del Lazio).

Le strutture esistenti sono sufficienti a far fronte ai bisogni del territorio, forse, solo dal punto di vista dell'assistenza sanitaria: si rileva, infatti, unicamente la presenza di una struttura (spesso il solo assistente sociale) di servizio sociale nella pianta organica di 15 dei 17 comuni del territorio, mentre è assolutamente poco significativa la presenza di strutture residenziali per adulti (2 in tutto il territorio della Diocesi) (cfr. Piano SocioAssistenziale Regionale 2002_2004 - Provincia di Latina).

Inoltre, la situazione di Latina è emblematica di quanto sta accadendo nel welfare regionale del Lazio, dove la legge 328/2000, che ha riformato il sistema dei servizi sociali, deve di fatto ancora avere piena attuazione in quanto "...il Piano di Zona deve ancora evolvere da una semplice sommatoria di servizi dei diversi comuni, per essere pensato unitariamente, favorendo la partecipazione di quegli altri attori sociali che la legge 328/2000 individua in modo particolareggiato: volontariato, associazionismo, enti religiosi,...". Due ulteriori elementi di complessità del funzionamento del sistema sono rappresentati dalla difficile cooperazione tra i servizi sociali dei comuni e i servizi sanitari delle ASL, e dalla cronica carenza di professionalità sociali nei comuni (assistenti sociali, psicologi, sociologi,...): senza adeguate risorse umane dedicate alla programmazione e alla gestione, gli interventi rischiano di essere gestiti solo ragionieristicamente." (cfr. Centri di ascolto antenne del territorio – Sperimentazione regionale di lettura delle povertà – Delegazione Regionale Caritas Lazio – 2005).

Occorre perciò potenziare, prima di tutto, una risposta, efficace, per il disagio degli adulti, tenendo conto anche del fatto che, come evidenziato da una recentissima indagine promossa dall'Osservatorio delle povertà della Diocesi sulla percezione della povertà a Latina, l'80,66% degli intervistati dichiara di non conoscere, a Latina, enti pubblici o privati che intervengono a favore delle fasce marginali ("...Poco più di un decimo del campione, sommando le risposte Comune - servizi sociali - assistenti sociali, si dichiara a conoscenza di un intervento da parte del Comune. 12 persone su 18 esprimono una valutazione positiva (6 buono e 6 discreto) sugli effetti degli interventi. Si potrebbe ipotizzare che la popolazione non è sufficientemente informata sui servizi e verificare se ci sono state campagne di comunicazione adeguate...").

CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il progetto si realizzerà nel CdA Diocesano il cui territorio di riferimento è l'intero territorio della Diocesi. Il territorio della Diocesi di Montecassino si estende per 750 Km², abbraccia 20 Comuni e 53 Parrocchie nelle Province di Frosinone e Caserta, per una popolazione complessiva di circa 85.000 abitanti. Gran parte della popolazione vive in centri medio piccoli e, di questi, molti sono paesi montani che presentano problematiche legate

all'isolamento e alla conformazione sociale costituita in gran parte da anziani (nella provincia di Frosinone la percentuale di anziani over 65 anni di età supera la media nazionale). Il tasso di disoccupazione è di circa il 10%: il dramma della disoccupazione e della cassa integrazione ricadono pesantemente sulle famiglie, provocando l'aumento esponenziale di casi di depressione, violenze domestiche, dipendenza da sostanze ed altre forme di disagio adulto. Questo territorio una volta discretamente ricco, grazie alla espansione industriale indotta dalla FIAT, oggi subisce gli effetti della regressione economica, con la chiusura di molte piccole imprese e finanche di industrie.

A Cassino è inoltre presente una casa circondariale con una popolazione carceraria di 90 persone.

Indagini locali mostrano come la presenza di rioni-ghetto (nel Comune di Cassino i più noti sono il rione "Colosseo" o "San Bartolomeo") concentrino forme di disagio grave quali dipendenza da sostanze, alcoolismo, detenzione, devianza sociale e quindi, inevitabilmente povertà materiale, disagio morale e psicologico.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

Il Centro di Ascolto Diocesano, operante dal 2001, è situato in prossimità della Curia Vescovile, in via San Germano a Cassino, ed è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 13. Vi lavorano operatori volontari, coordinati da un responsabile del Centro, e beneficia della consulenza di professionisti volontari che operano gratuitamente: avvocato, psicologa, assistente sociale, dentista, oculista ed ottico.

Il Centro fornisce un'opera di primo ascolto e di accompagnamento delle persone in difficoltà che vivono nel territorio diocesano, orientandole verso i servizi della Caritas affinché possano trovare accoglienza, un aiuto in viveri, vestiario e quant'altro possibile.

Accoglienza: nello scorso anno sono passate dal CdA della Caritas di Montecassino 300 persone. Gli immigrati rappresentano il 55% dell'utenza: su 165 immigrati che si sono rivolti al CdA, 45 sono irregolari. Sono 43 gli utenti sotto i 25 anni, 66 dai 25 ai 34 anni, 87 dai 35 ai 44 anni, 72 dai 45 ai 54, 22 dai 55 ai 64, 10 dai 65 anni in su. L'utenza è per il 57% maschile e per il 43% femminile. Le aree di bisogno prioritario sono la ricerca di una occupazione e problemi legati al reddito.

Ascolto: ogni settimana sono ascoltate 10 persone, e complessivamente nel corso dello scorso anno sono state 53 le famiglie che sono state ascoltate e accompagnate nelle loro difficoltà familiari. 5 sono madri sole che sono state accompagnate nella gravidanza e nei primi mesi di vita del bambino con assistenza morale e materiale. 38 sono famiglie di nuova immigrazione con tutte le difficoltà di inserimento nel nuovo contesto sociale, la ricerca del lavoro e dell'abitazione, l'inserimento scolastico dei figli. Le restanti 10 famiglie sono famiglie che vivono nella soglia della povertà, ai problemi economici si associano i problemi sanitari e psicologici legati all'abuso di alcol, le violenze e le difficoltà relazionali fra i

coniugi.

Prima risposta: sono stati distribuiti circa 11.000 pasti. Sono 250 le persone a cui sono stati erogati beni prima necessità (alimenti, medicinali, pannolini, latte per neonati, ecc.). Sono 20 le persone seguite gratuitamente dal dentista e 40 le visite oculistiche effettuate.

Orientamento: nel corso dello scorso anno sono stati effettuati 170 colloqui di orientamento lavorativo. Sono 21 le persone che hanno avuto assistenza legale. 18 le persone che sono state accompagnate con colloqui psicologici.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

I servizi agli immigrati e alle altre fasce deboli della società vengono esercitati anche dal Comune che offre diversi tipi di aiuto complessivamente inconsistenti rispetto al quadro di disagio generale.

CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio della Diocesi di Palestrina comprende 18 comuni, 16 appartenenti alla Provincia di Roma e 2 appartenenti alla Provincia di Frosinone, con una superficie di riferimento pari a 414,83 Km² per una popolazione residente, al gennaio 2007, di 98525 unità. La popolazione straniera censita è di 4193 unità (gennaio 2006) (Dati ISTAT).

Il progetto si realizzerà nel Centro di Ascolto diocesano, sito presso la sede della Caritas Diocesana di Palestrina in Via Pedemontana 36/b.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

Il Centro di Ascolto (CdA) diocesano svolge un ruolo fondamentale e, fino adesso, non ricoperto da altri soggetti sul territorio:

Accoglienza: Nello scorso anno sono passate per il CdA 585 persone, di cui le donne rappresentano il 65% dell'utenza. Nel 2006 tra le persone che si sono rivolte al CdA il 67% circa sono state Romeni, una bassa percentuale di Bulgari e Polacchi, il resto Italiani, per un'età compresa tra i 25 e i 60 anni e per la maggior parte disoccupati e con domicilio precario.

Ascolto: Ogni settimana sono ascoltate in media 15 persone. Sono state seguite 80 famiglie immigrate, con difficoltà di ambientamento ed inserimento lavorativo e sociale, di queste sono 47 le famiglie vivono il dramma della precarietà dovuta al lavoro irregolare. Infine sono state seguite 23 famiglie con problematiche di nuova povertà dovute a sopraggiunta mancanza di lavoro (11), separazioni (8) e malattie (4).

Prima risposta: Dall'apertura del CdA sono stati distribuite circa 9000 borse alimenti. Sono stati erogati beni e servizi materiali di prima necessità (oltre che alimenti, anche medicinali, pannolini, latte per neonati, ecc). Infine, alto è stato il numero delle bollette pagate per utenze di Acqua, Gas e Luce.

La Caritas diocesana dispone, inoltre, di una casa di prima accoglienza sita nel Comune di Zagarolo (RM), e di una a Genazzano (RM), dove vengono accolti i rifugiati politici dietro presentazione della Caritas Italiana.

Orientamento: Nello scorso anno sono stati effettuati 87 colloqui di orientamento. 32 persone hanno potuto risolvere i problemi amministrativi relativi alle procedure di immigrazione, 15 hanno avuto il riconoscimento del titolo di studio estero. 42 persone hanno avuto assistenza di tipo morale e sono state affidate alla cura delle comunità parrocchiali che le hanno sostenute nell'integrazione sociale.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

L'azione del CdA ha stretti legami con altri soggetti presenti sul territorio, nessuno dei quali, però, copre completamente la gamma delle problematiche affrontate dal CdA:

- Per quanto riguarda l'ambito della lotta alle tossicodipendenze il territorio è provvisto di un servizio SERT che si trova a Palestrina; A San Cesareo (RM), uno dei comuni della Diocesi, è presente una sezione dell'ANCA per il recupero degli alcolisti; Il CdA in particolare collabora con la Coop. "FOLIAS" di Palestrina che si occupa di orientamento al lavoro per ex detenuti, ex tossicodipendenti ed ex alcolisti.

- Per quanto concerne l'ambito dell'accompagnamento a soggetti handicappati, esistono la comunità alloggio "ICARO" di Palestrina per handicappati mentali, l'associazione "NOSTRO FUTURO" di Palestrina per il trasporto e l'accompagnamento di soggetti disabili o in difficoltà, l'associazione "FUORI CENTRO" di Paliano (FR), un altro dei comuni della Diocesi, per l'inserimento sociale e lavorativo di giovani disabili. Su tutto territorio diocesano opera, in stretta collaborazione con la Caritas, l'associazione UNITALSI, che si occupa di animazione e di organizzazione di soggiorni appositi.

CARITAS DIOCESANA DI PORTO – SANTA RUFINA

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il progetto si realizzerà nel CdA Diocesano denominato "Santi Mario, Marta e figli", di Ladispoli, il cui territorio di riferimento è il Distretto Socio-Sanitario F2, della ASL RM F, costituito dai Comuni di Ladispoli e di Cerveteri; la superficie dei due comuni è pari a 168 kmq (Ladispoli 28 kmq, Cerveteri 160 kmq). Il distretto Socio-Sanitario F2 ha una popolazione complessiva al 31.12.2004 pari a 66.584 unità, di cui 34.482 residenti a Ladispoli e 32.066 a Cerveteri. Il numero complessivo degli stranieri residenti nei due comuni è pari a 4.522 unità (6,8% della popolazione totale del Distretto); è necessario specificare che la presenza di popolazione immigrata a Ladispoli (3.300 unità) è più del

doppio che a Cerveteri (1.222), rappresentando nel primo comune il 9,6%, mentre nel secondo il 3,8% della popolazione residente.

Sulla base delle rivelazioni della provincia di Roma, delle rilevazioni delle Caritas parrocchiali e dell'Ufficio Migrantes della Diocesi è ragionevole stimare il numero effettivo di soggiornanti stranieri irregolari presenti nel distretto Socio-Sanitario F2 superiore alle 6.000 unità.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

CENTRO ASCOLTO E ACCOGLIENZA DIOCESANO

Il Centro di Ascolto e di Accoglienza della Caritas "Santi Mario, Marta e figli" (in seguito CdA Caritas di Ladispoli) dispone di alcuni servizi "esclusivi" per questo territorio. Il CdA Caritas di Ladispoli, oltre ai colloqui personali, all'orientamento e all'informazione rispetto ai servizi del territorio, gestisce un gabinetto medico e dentistico, una mensa e un servizio doccia per persone in stato di disagio.

Accoglienza: nello scorso anno sono passate dal CdA Caritas di Ladispoli 285 persone, di cui le donne rappresentano il 52% dell'utenza. Tra le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto Diocesano una su due era di nazionalità rumena (142); molto forte anche la presenza degli indiani (60) e, con una percentuale più bassa, di nigeriani, bulgari e polacchi. Si è trattato prevalentemente di utenti stranieri, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, per la maggior parte dei casi disoccupati (oltre il 50%), solo un sesto delle persone dice di avere un lavoro regolare.

Ascolto: ogni settimana sono ascoltate 10 persone, e complessivamente nel corso dello scorso anno sono state 50 le famiglie che sono state ascoltate e accompagnate nelle loro difficoltà familiari. 30 sono famiglie di nuova immigrazione con tutte le difficoltà di ambientamento, inserimento lavorativo e sociale che comporta una tale decisione nella vita di una persona e vieppiù di una famiglia. Le restanti sono famiglie di antica immigrazione che non hanno ancora risolto i problemi dell'integrazione e vivono il dramma del lavoro irregolare, dell'abitazione fatiscente e della necessità di assicurare ai figli una vita dignitosa, l'inserimento scolastico e sociale. In totale sono 30 (18 uomini e 12 donne) le persone singole che vivono in situazione di estrema povertà, immigrati ormai da più di dieci anni che non si sono potuti integrare nel contesto territoriale. Sono in massima parte alcolisti, vivono di espedienti e lavori saltuari, non hanno una dimora stabile e soffrono delle malattie connesse ad una vita disagiata in luoghi non salubri, alla promiscuità, alla cattiva alimentazione e all'abuso dell'alcol e di altre sostanze.

Prima risposta: sono stati distribuiti circa 30.000 pasti e 14.000 borse alimenti, 1.100 docce. Sono stati erogati di beni e servizi materiali di prima necessità (alimenti, medicinali, pannolini, latte per neonati, ecc.). L'ambulatorio medico e dentistico ha prestato assistenza

a 155 persone, fornendo circa 30 visite a settimana.

Orientamento: nel corso dello scorso anno sono stati effettuati 100 colloqui di orientamento. 23 persone hanno potuto risolvere i problemi amministrativi relativi alle procedure di immigrazione e altrettante sono state orientate per risolvere problemi relativi alla ricerca del lavoro. 31 persone hanno ricevuto assistenza di tipo morale e sono state orientate a gruppi di sostegno e alla cura delle comunità parrocchiali che li hanno sostenuti nell'integrazione sociale.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

- La presenza di risposte e risorse sul territorio che stanno affrontando il problema dell'integrazione della popolazione straniera si concretizza nei due "sportelli immigrati", gestiti dall'associazione Casa Diritti Sociali "Focus".
- Per quanto riguarda le misure di contrasto alla povertà il Comune di Ladispoli ha attivato, anche in collaborazione con la Caritas Diocesana un rete di interventi di sostegno alle persone in stato di estrema povertà.

La riduzione della povertà ha stretti legami con la lotta alle tossicodipendenze. In questo ambito il territorio è privo di un servizio SERT che si trova a Bracciano presso l'Ospedale Generale. Solo a Ladispoli si è creato un gruppo dell'Anonima Alcolisti che si riunisce settimanalmente. A Cerveteri sta per partire il progetto "Sportello lavoro e salute" (finanziamento comunale) gestito dalla Coop.va Oasi che prevede la riduzione del disagio e l'orientamento al lavoro con riferimento alle problematiche delle tossicodipendenze

CARITAS DIOCESANA DI RIETI

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio della Provincia di Rieti ha una popolazione di circa 155.000 residenti e quasi 5.000 soggiornanti stranieri; occorre sottolineare come il rapporto tra la superficie provinciale e la popolazione residente sia la più bassa in regione (densità per kmq 53,6, fonte Istat), con le conseguenti ricadute di isolamento dei piccoli centri e rischio di emarginazione sociale. Secondo i dati Istat la Provincia di Rieti dimostra avere il più alto indice di vecchiaia (172,3, contro una media regionale di 129,9), di popolazione non attiva e in stato di disagio rispetto alle altre province del Lazio.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Rieti è attivo da 12 anni, vi operano i volontari del gruppo di volontariato "Il Samaritano" ed è aperto la mattina nei giorni feriali. Il Centro opera in collegamento con molte delle 95 parrocchie in cui si articola la Diocesi.

Accoglienza: Nell'anno scorso hanno richiesto sostegno al CdA 908 persone, delle quali

582 erano nuovi utenti e sono, dunque, stati censiti per la prima volta. Le persone che chiedono aiuto sono afflitte soprattutto da problemi economici ai quali si associano poi problemi familiari, di salute, relazionali con la società. In merito all'utenza si rafforza la componente femminile pari al 75,3 %: tale dato lascia intravedere soprattutto situazioni di disagio familiare per le quali la donna rappresenta un'interfaccia, un'intermediazione.

Ascolto: Accanto alle richieste/interventi di beni materiali si affiancano problematiche differenti connesse piuttosto alla sfera relazionale: la solitudine può essere in parte risolta proprio durante le tappe della relazione di aiuto.

Il profilo dell'Utenza è costituito da cittadini residenti, privi di problematiche di lavoro, ma soggetti ad altre forme di povertà fortemente ancorate al contesto culturale e sociale. A Rieti affluisce la maggior parte di persone sopra i 45 anni fino a 65 ed oltre. Questo dato è da leggersi nel più ampio contesto cittadino caratterizzato da uno dei più alti tassi di popolazione anziana e conferma quanto già emerso nel 1997 dagli studi realizzati dal locale Osservatorio sulle Povertà secondo cui: "la richiesta più pressante che gli anziani formulano alla Caritas è proprio quella di soddisfare il bisogno di solitudine instaurando un minimo di rapporti interpersonali significativi soprattutto in quei casi in cui non ci sono figure parentali vicine e nei casi di infermità fisica.

Il Centro di Ascolto di Rieti si configura quindi come una risorsa del territorio "per il territorio locale" plasmata per rispondere alle esigenze della sua utenza italiana e/o straniera lungo soggiornante. Il profilo dell'utenza Il problema principale degli utenti è la disoccupazione; ovviamente tale situazione incide direttamente sul reddito, la cui insufficienza per gli ordinari bisogni quotidiani ingenera le condizioni di povertà e, spesso, contribuisce in modo determinante a destabilizzare gli equilibri familiari

Un'altra fetta degli assistiti comprende le persone anziane che vivono di una pensione minima che gli permette a mala pena di sopravvivere. Segue la componente di immigrati extracomunitari (30%) che sovente non lavorano a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana e alla discriminazione degli italiani.

Prima risposta: sono 79 le persone che si sono rivolte al CdA a cui sono stati offerti beni di prima necessità: alimenti, medicinali, vestiario, alimenti e abbigliamento per neonati, piccole somme per il bagamento di bollete.

Orientamento: nel corso dello scorso anno sono stati effettuati 112 colloqui di orientamento. 32 persone sono state orientate per risolvere problemi relativi alla ricerca del lavoro . 44 persone hanno ricevuto assistenza di tipo morale e sono state orientate a gruppi di sostegno, o alla cura delle comunità parrocchiali che li hanno sostenuti nell'integrazione sociale.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

L'analisi del territorio evidenzia un'inadeguatezza delle risposte degli enti istituzionali e del

privato sociale con evidenti difficoltà per i Centri Caritas che tentano di sopperire alla complessità dei bisogni.

CARITAS DIOCESANA DI SORA – AQUINO - PONTECORVO

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

La Diocesi di Sora - Aquino - Pontecorvo si estende per 1426 Kmq, sul territorio di 33 Comuni della Provincia di Frosinone e 7 Comuni della Provincia dell'Aquila. La Diocesi comprende 92 parrocchie. Il territorio in gran parte è montano, con piccoli centri in via di spopolamento, tre grossi centri urbani (Sora, Isola Liri, Pontecorvo), e la media-valle del Liri con diversi centri. La popolazione fino a pochi anni fa era dedita prevalentemente all'agricoltura, ma ora in questo settore operano solo gli anziani, mentre il restante è occupato in piccole industrie e nel terziario. Molto diffuso è il pendolarismo giornaliero o settimanale verso Roma o Napoli per lavoro.

Secondo i dati ISTAT, al censimento del novembre 2005 il totale della popolazione residente nei Comuni della Diocesi è di 148.534, con una diminuzione del 15,3% rispetto al 2001. I dati ISTAT indicano in 1.200 gli extracomunitari presenti, ma registrano un elevato tasso di stranieri soggiornanti da oltre 5 anni nello stesso Comune(48%, il doppio della media regionale).

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

Il progetto sarà attuato nelle sedi dei 4 Centri di ascolto e di accoglienza istituiti dalla Caritas Diocesana nei punti strategici del territorio, e cioè Sora, Civitella Roveto e Pontecorvo.

Accoglienza: Il settore di intervento è il disagio adulto, sia dei singoli sia delle famiglie. Dalle schede compilate nel corso dell'anno per i circa 1000 utenti dei Centri di ascolto (CDA) si rileva che le povertà legate alla disoccupazione o al lavoro precario sono il 17,6%, il reddito-pensioni basse 17,3%, problemi familiari 16,4%, problemi legati all'istruzione 10,2%, condizioni alloggiative disagiate 7,6%.

Ascolto: Ogni settimana sono ascoltate in media 15 persone. Sono state seguite 77 famiglie immigrate, con difficoltà di ambientamento ed inserimento lavorativo e sociale, di queste sono 43 le famiglie vivono il dramma della precarietà dovuta al lavoro irregolare. Infine sono state seguite 17 famiglie con problematiche di nuova povertà dovute a sopraggiunta mancanza di lavoro (12), separazioni (3) e malattie (2).

Prima risposta: Nel corso dell'anno sono stati forniti 8800 aiuti alimentari. Sono stati erogati beni e servizi materiali di prima necessità (oltre che alimenti, anche medicinali, pannolini, latte per neonati, ecc). Infine sono stati erogati 115 contributi per pagare le utenze di Acqua, Gas e Luce.

Orientamento: Nello scorso anno sono stati effettuati 73 colloqui di orientamento. 20 persone hanno potuto risolvere i problemi amministrativi relativi alle procedure di immigrazione, 13 hanno avuto il riconoscimento del titolo di studio estero. 32 persone hanno avuto assistenza di tipo morale e sono state affidate alla cura delle comunità parrocchiali che le hanno sostenute nell'integrazione sociale.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

L'analisi del territorio evidenzia un'inadeguatezza delle risposte degli enti istituzionali e del privato sociale con evidenti difficoltà per i Centri Caritas che tentano di sopperire alla complessità dei bisogni.

CARITAS DIOCESANA DI TIVOLI

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il contesto socio/territoriale della Diocesi di Tivoli si estende per 712 kmq, sul territorio di 37 Comuni della Provincia di Roma e 3 Comuni della Provincia di Rieti per una struttura demografica complessiva di poco superiore a 175.000 abitanti (Censimento Istat 2001); la realtà Diocesana si articola in 78 Parrocchie. A fine 2005 la popolazione straniera soggiornante nel territorio della Diocesi ammonta a 8.337 persone (fonte Caritas/Comune di Tivoli-Guidonia).

A partire dagli anni 80, una serie di eventi e fenomeni di ampia portata hanno inciso fortemente nel tessuto socio/economico dell'intero territorio. Abbiamo assistito ad una migrazione esterna verso la capitale, migrazione interna verso la città di Tivoli, abbandono delle campagne, deindustrializzazione del territorio tiburtino che era tra i più fiorenti della penisola. Il declino di alcune tipiche industrie manifatturiere di grande importanza strategica, specializzate nella produzione della carta, della stampa, dei pneumatici, del travertino e della lavorazione del rame, hanno contribuito ad un forte depauperamento della popolazione residente. L'azione della Caritas diocesana spazia in tutti gli ambiti statuari, ma il presente progetto intende privilegiare, in particolare le dimensioni dell'ascolto e dell'orientamento/accompagnamento di tutte le persone che si trovano in difficoltà o in forte disagio sociale. Il Progetto mira ad interessarsi delle persone che conducono per diversi motivi una vita al limite della sofferenza, del disagio esistenziale, dell'esclusione e talvolta della violazione dei più elementari diritti umani. I cambiamenti citati hanno inciso pesantemente anche in termini di mutamento dei bisogni espressi dalla popolazione residente ed a ciò si aggiunga il progressivo invecchiamento, leggasi emarginazione sociale, incremento delle dipendenze, progressivo incremento del fenomeno migratorio, che tra l'altro non riesce ancor oggi a trovare una piena integrazione e inserimento lavorativo regolare e/o abitativo.

Questi elementi di rilevante spessore nel tessuto socio/economico locale, insieme all'altro fenomeno della disgregazione familiare, fanno emergere urgenti e nuove necessità di accompagnamento delle famiglie e dei singoli percorsi di sostegno studiati ed ben articolati.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

I Centri di Ascolto, Accoglienza e Orientamento della rete Caritas, su cui è imperniato il Progetto sono la porta attraverso la quale tutti i poveri sono invitati ad entrare ed i dati dei servizi offerti divengono indicatori numerici della realtà territoriale entro la quale è stato pensato ed avrà vita il Progetto.

Accoglienza: le persone in difficoltà che si sono rivolte al Centro di Ascolto, Accoglienza e Orientamento Caritas di Tivoli operante per l'intero territorio della Diocesi (in valore assoluto 567) con 963 colloqui, dei quali 384 (39,8%) con utenti italiani e 579 (60,2%) con utenti stranieri, erano per un 34,7% giovani di età compresa tra i 18 ed i 25 anni; per un 58,6% adulti di 25/45 anni; infine per un 6,7% oltre 45 anni; due terzi di tutta l'utenza è costituita da donne (378). Al problema occupazionale, di gran lunga il più rilevante, sono correlati la maggior parte dei bisogni rilevati.

I disagi più rilevanti sul territorio sono connessi alla problematica relativa all'immigrazione:

Il 60% circa degli immigrati abita nell'hinterland tiburtino (Tivoli — Guidonia e frazioni), il 37% vive nei paesi limitrofi, il 3% è senza fissa dimora).

Di coloro che sono affluiti ai Centri Caritas del territorio il 68% è immigrato irregolare, mentre il restante 32% è provvisto di permesso di soggiorno.

In questi ultimi anni è alta l'affluenza di extracomunitari provenienti dall'Est Europa: la comunità più numerosa proviene dalla Romania 33%, seguita dall'Ucraina 20%, dall'Albania 18%, dai Paesi Latino/America 15% e dai Paesi del Magreb 12%. Solo il 15% degli stranieri su un totale di 8337 ha una scarsa conoscenza della lingua italiana.

Il grado di istruzione dei cittadini stranieri affluiti nei Centri Caritas è globalmente buono, più alto rispetto agli italiani; infatti circa il 60% ha conseguito un diploma di scuola professionale o superiore (contro il 18% degli italiani), circa il 9% ha un diploma di laurea (contro il 1.3% degli italiani), tutto ciò, purtroppo non ha favorito un adeguato inserimento nel mondo lavorativo, sovente gli immigrati svolgono lavori inferiori alle loro professionalità.

Ascolto: Nei colloqui è emerso che per il 38 % degli utenti il disagio riguarda tutto il nucleo familiare (246 casi, di cui 93 nuclei italiani e 153 immigrati).

Dai dati elaborati emerge in modo univoco che la richiesta di aiuto proviene soprattutto dalla popolazione immigrata (76,5%) e in essa, dalle donne (69,6%).

La stragrande maggioranza delle persone che sono state accolte e ascoltate nel Centro diocesano sono domiciliate nell'hinterland tiburtino: 556 (85,8%) di cui 459 immigrati e 97 italiani; va sottolineato che 18% dell'utenza sono senza fissa dimora.

sono stati effettuati 1253 colloqui, dei quali 384 con utenti italiani e 869 con utenti stranieri.

Dai questi è emerso che i maggiori disagi sono legati a:

- Problematiche di lavoro (disoccupazione, sottoccupazione, lavori precari, dequalificanti e sottopagati, lavoro nero), che interessano il 79% degli immigrati e il 54% degli italiani;

- Problematiche connesse al reddito (nessun reddito, reddito insufficiente) con la conseguenza di una condizione di povertà relativa: 76,8% immigrati e 23,2% italiani, di una povertà assoluta per molte persone prive di reddito minimo per affrontare le spese base di sopravvivenza, casa, cibo, bollette: 58,6% immigrati e 19,8% italiani);
- Problematiche abitative (mancanza di una casa, abitazione provvisoria o precaria, sfratto in corso) per il 24% delle persone. Il disagio correlato alla precarietà abitativa coinvolge il 41% dei cittadini stranieri e il 12% degli italiani;
- Problematiche di dipendenza (da sostanze e da alcol) per il 12% degli utenti, sia italiani che stranieri.

Prima risposta: sono 246 i nuclei famigliari (93 italiani e 153 stranieri) a cui sono stati erogati beni e servizi materiali di prima necessità (alimenti, medicinali, vestiario, pannolini, latte per neonati, piccoli sostegni economici per sopperire alle emergenze, ...).

Orientamento: nel corso dello scorso anno sono stati effettuati 89 colloqui di orientamento, 21 a cittadini italiani alla ricerca di un lavoro (17) e con problematiche coniugali (4), e 68 a cittadini stranieri che richiedevano aiuto per regolarizzare la propria posizione (38), per il riconoscimento dei titoli di studio (20), che chiedevano un sostegno per risolvere problematiche relative a problemi coniugali (10).

Oltre all'accompagnamento da parte dei volontari del CdA, 25 di queste persone sono state orientate a gruppi di sostegno e alla cura delle comunità parrocchiali che li hanno sostenuti nell'integrazione sociale.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

La presenza di risposte e risorse sul territorio è costituita dai pochi sportelli di Segretariato Sociale e di sostegno, che poi si rivela parziale, dei Servizi Sociali dei Comuni e dell'Amministrazione Provinciale. Vi sono alcune strutture e Associazioni che operano verso una povertà specifica e spesso accolgono o sono attente solo verso un numero limitato di persone. Basti pensare al problema della dipendenza da sostanze: nell'area tiburtina il Gruppo Zero, nato per iniziativa della Caritas Diocesana di Tivoli, in collegamento con la Comunità terapeutica "In dialogo" compie egregiamente il suo lavoro per 46 persone e il SERT nei tre ambulatori del territorio è frequentato da 695 utenti, ma restano fuori, non sostenuti il 60-70% di giovani che continuano ad avere il problema della droga. Altrettanto per i malati mentali, per gli alcolisti e per non parlare poi dei poveri e dei tanti emarginati.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Volontario come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di

sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa della patria in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione o superamento del conflitto, riduzione o superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione o riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. Sviluppare nuove capacità di intervento per fronteggiare la povertà sommersa al fine di migliorare la situazione sociale del territorio di riferimento.
2. Attuare strategie di sostegno rispetto alle emergenze sociali per garantire la tutela

delle fasce più deboli presenti sia regolarmente che irregolarmente sul territorio

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

BISOGNI (con riferimento a quanto descritto al punto 6)	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
• Accoglienza <i>Come si evince da quanto descritto al punto 6 il primo bisogno essenziale dei nostri utenti è l'accoglienza, trattandosi di persone che sono quasi del tutto esclusi dai sistemi di sostegno ed assistenza.</i> • Ascolto <i>Come si evince da quanto decritto nel punto 6 l'ascolto è un bisogno essenziale dei</i>	• Potenziare l'azione di Accoglienza, Ascolto, Prima risposta e orientamento • Potenziare la possibilità di Orientamento al lavoro • Coadiuvare gli "utenti" nella ricerca di abitazione • Favorire l'integrazione sociale degli immigrati	• Aumento, entro un anno dalla fine del progetto di 8 punti percentuale di persone che si rivolgono ai CdA Caritas (nS° di persone che si sono rivolte ai CdA nell'anno di svolgimento del Progetto/ n° di persone nell'anno precedente allo

<i>accedere alle strutture socio-sanitarie, per la ricerca del lavoro e della casa, per l'inserimento sociale.</i>		del rapporto: n° persone che si rivolgono ai Servizi di prima Risposta della Caritas nell'anno precedente allo svolgimento del Progetto/totale persone che si sono rivolte ai Servizi Caritas nell'anno di svolgimento del presente Progetto).
---	--	---

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il progetto nasce all'interno della delegazione Regionale Caritas del Lazio in seguito all'esperienza dell'équipe regionale Rete Centri di Ascolto e Osservatori delle Povertà e delle Risorse. L'esperienza della rete, nata nel 2002 ha realizzato le rilevazioni su scala regionale dei dati dei Centri di Ascolto delle Caritas del Lazio che ha evidenziato non solo le richieste e i bisogni delle persone che affluiscono ai centri ma anche la tipologia dei centri stessi, la modalità e le carenze degli interventi d'aiuto. Il lavoro è proseguito fino alla pubblicazione del primo Dossier Regionale su i "Centri di Ascolto – Antenne del Territorio" nel 2005 e al secondo dossier che uscirà nell'autunno 2007.

L'esperienza di mettere insieme le conoscenze sulle povertà della regione Lazio a partire dalle realtà radicate nel territorio non poteva fermarsi al solo lavoro di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati ma ha portato i gli operatori sparsi nel territorio a sentirsi parte di un unico progetto a servizio dei più poveri che in tutta la regione trovano quasi solo nella Caritas alcune risposte ai loro bisogni.

Anche l'esperienza del Servizio Civile Volontario è nata nel Lazio come una esperienza regionale, nel senso che è stata curata a livello della Delegazione Regionale la formazione dei volontari, anche se la progettazione veniva in massima parte curata dalle singole Caritas diocesane. Si è perciò pensato di costruire attorno al lavoro di rete dei CdA un progetto regionale di servizio civile che accogliesse i CdA di varie Caritas Diocesane del Lazio.

Partendo dai dati raccolti ed elaborati abbiamo verificato insieme ai Direttori delle Caritas diocesane interessate ed ai responsabili dei CdA coinvolti quali fossero i bisogni emergenti fra le persone che ogni giorno della settimana si rivolgono ai CdA diocesani e bussano alle porte dei CdA parrocchiali e alle parrocchie della nostra regione.

Ci è sembrato fosse importante non solo raccogliere numeri e cifre ma anche cercare di sintetizzare con poche parole le storie di vita che vengono quotidianamente ascoltate dai nostri volontari. Abbiamo cercato anche di ascoltare le gioie e le difficoltà del mettersi accanto alle persone per cercare di tutelare i loro diritti, favorire il loro inserimento sociale ma anche per risolvere i problemi quotidiani del cibo e del freddo.

Anche questo progetto di Servizio Civile Nazionale nasce, come tutte le attività delle Caritas, dalla necessità di Ascoltare il grido di chi soffre e di Accompagnare chi non è in grado di camminare da solo, nella speranza che il nostro aiuto possa portare le persone che bussano alla nostra porta ad uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trovano per trovare una soluzione di autonomia.

L'esperienza che proponiamo ai giovani in servizio civile che aderiranno a questo progetto è quindi quella di affiancare i nostri operatori e i nostri volontari, condividendo in questo anno accanto ai più poveri la nostra opera di attenzione e liberazione.

Non è facile poter descrivere con una scansione temporale l'azione del CdA Caritas, si tratta di centri che sono aperti tutti i giorni sempre disponibili ad accogliere chi bussa. Con alcune di queste persone è possibile costruire un percorso di recupero, ad altri si potrà solo offrire il conforto di un piatto caldo, di qualche chilo di pasta, di qualche maglione per difendersi dal freddo o di una maglietta pulita per poter iniziare un nuovo lavoro, oppure un sorriso e la disponibilità a mettersi in ascolto dei racconti delle loro vite, delle loro sofferenze di offrire una parola di conforto.

Qualsiasi esperienza di accompagnamento nasce però dalla costruzione di un rapporto di fiducia, dall'offrire uno spazio in cui chiunque sia affaticato ed oppresso possa trovare un primo riparo. Nasce qui, dall'ascolto, il percorso di accompagnamento. Il primo incontro è il momento di conoscenza, si presentano i servizi che la Caritas mette a disposizione (mensa, distribuzione di generi alimentari e indumenti, centri medici ...) e le modalità con cui si può usufruirne. Si iniziano a raccogliere i primi dati e i primi racconti di vita. L'invito è a ritornare per poter approfondire insieme che tipo di aiuto si possa dare. All'inizio le richieste sono di tipo pratico e ad esse si cerca di dare risposta con i servizi Caritas o rimandando ad altre possibilità presenti sul territorio. (primo mese)

Questo primo incontro sarà quindi seguito da successivi colloqui in cui verranno approfondite le richieste. Si cercherà di capire se dietro le richieste di aiuto materiale

esistano altre necessità. Si inizierà a conoscere la rete di relazioni della persona, la sua famiglia, gli amici i servizi territoriali ed ecclesiali già attivati. A partire da questa rete relazionale si costruirà un progetto individualizzato con l'intento di accompagnare la persona verso l'autonomia. Si tratta di un percorso di accompagnamento che perdura per tutta la durata del progetto, in quanto è necessario costruire un rapporto di fiducia ed un vero coinvolgimento della persona che deve raggiungere un grado di autonomia. (dal secondo mese in poi)

Nel frattempo, una volta individuate le reali necessità, la persona viene indirizzata ai servizi che possono dare consigli o risolvere i problemi pratici: documenti, vitto, alloggio, problemi sanitari, ricerca del lavoro. (dal primo mese per le emergenze, dal secondo mese per le altre situazioni)

Tutti i Volontari in SCN inizieranno il loro servizio con l'accoglienza alle persone in difficoltà. Questa prima fase si protrarrà per tutto l'anno e condurrà i giovani verso uno sviluppo di apertura verso l'altro, ad uno stile di prossimità, con attenzione alla persona.

Trascorsi due mesi dalla prima esperienza di servizio, i Volontari in SCN passeranno alla successiva fase dell'ascolto per acquisire la comprensione della persona in difficoltà nel suo insieme, non solo nel bisogno manifestato; forniranno informazioni utili (segretariato sociale); concorreranno all'individuazione degli interventi possibili (orientamento); accompagneranno la persona, anche all'esterno della sede, nel percorso di ricerca delle soluzioni possibili per l'uscita dal disagio valutando le risorse disponibili nel Centro Caritas e sul territorio (presa in carico). A questa fase consegue l'attività di verifica che permette ai Volontari in SCN di garantire continuità ed omogeneità al Servizio.

I Volontari in SCN collaboreranno all'attività di orientamento al lavoro, aiutando le persone nella ricerca di occupazione. I Volontari collaboreranno anche alla gestione dei dati su base informatica (dopo il 2° mese) e seguiranno direttamente le situazioni per le quali si ravvede la necessità di un accompagnamento nel loro percorso di vita.

8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.

Il progetto sarà attuato presso i Centri di ascolto (CdA) Caritas.

In queste sedi operano volontari Caritas e altri volontari provenienti da Associazioni ecclesiali e dalle parrocchie.

Il volontario in servizio civile avrà riferimenti stabili con il Direttore della Caritas Diocesana, il responsabile della formazione, gli OLP, ed entrerà in relazione con le persone che operano nei CdA e che saranno figure qualificate di riferimento.

L'organizzazione del lavoro è collaudata da molti anni di esercizio e tende a perfezionarsi. Essa si avvale:

- di un coordinatore che assicura l'unità, l'omogeneità e la continuità di tutto il lavoro;
- di un'équipe di operatori Caritas per ogni sede che assicurano stabilità e continuità

al funzionamento dei servizi;

- di volontari per l'accoglienza e le risposte immediate;
- dell'apporto di consulenti esterni e personale qualificato, per la soluzione di particolari problemi.

Le attività previste seguiranno una metodologia basata su alcune fasi fondamentali:

1. accoglienza - ascolto;
2. discernimento - orientamento;
3. presa in carico - accompagnamento;
4. verifica.

Le tipologie di intervento saranno:

a) Attività di promozione

- **Ascolto:** l'operatore Caritas e la persona in difficoltà, nell'ascolto, vengono coinvolti con modi diversi nella definizione di un progetto che tende gradualmente a promuovere la persona nella sua integrità, aiutandola ad affrontare e a gestire il suo bisogno. Il primo passo è il colloquio nel quale l'operatore caritas favorisce l'individuazione e dunque la presa di coscienza sia delle risorse personali dell'altro, sia dei percorsi da compiere per uscire dalla situazione di bisogno.

- **Orientamento:** durante il colloquio nasce l'orientamento, che si esprime nella individuazione e nella ricerca degli interventi concretamente possibili, valutando i problemi emersi e la specifica realtà della persona. Un percorso di successivi colloqui porterà alla stesura di un progetto personalizzato concordato con l'interessato. Punto fermo è la registrazione del colloquio in vista delle successive verifiche. La scheda personale della persona in difficoltà, su cui sono riportati i vari colloqui, è per il CdA e per l'operatore caritas strumento di lavoro indispensabile perché, adeguatamente compilata e costantemente aggiornata, consente di conoscere immediatamente la particolare condizione di bisogno dell'interessato e di verificare attraverso gli interventi realizzati e le prospettive future, se il progetto per la promozione della persona è realmente efficace per il superamento del disagio.

- **Presa in carico e accompagnamento:** l'operatore Caritas si attiverà per la fase della "presa in carico - accompagnamento", cioè stabilirà una relazione con la persona, accompagnandola nella ricerca delle risposte, sostenendola nei tentativi di soluzione, aiutandola a porsi degli obiettivi realistici, gradualmente verificabili, nella consapevolezza che alcune situazioni richiedono anche una risposta "di emergenza". In questa fase è importantissimo continuare il contatto con la persona in difficoltà, anche attraverso le visite domiciliari. In particolare, l'operatore Caritas, deve sapere che le persone in difficoltà spesso si trovano nella condizione di non avere punti di riferimento relazionali: ad una solitudine legata ad un deficit di relazioni familiari, professionali e amicali, si affiancano situazioni di mancanza di relazioni sul piano istituzionale (servizi sociali, sistema sanitario.). L'operatore Caritas diventa, in questo contesto, un riferimento costante e chiaro e dunque

rappresenta la prima conquista per le persone bisognose, le quali vengono a trovarsi in un nuovo contesto relazionale più soddisfacente.

- **La verifica:** la verifica di gruppo è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modifiche necessarie. E' il momento più importante dell'attività del volontario perché gli consente: - di comprendere la dimensione comunitaria del proprio servizio; - di condividere risorse e abilità di ciascuno per affrontare e risolvere i problemi, - di garantire continuità, unità ed omogeneità del lavoro.

b) Attività di segretariato sociale:

- Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale;
- Avvio ai servizi pubblici;
- Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali;
- Avvio ai servizi privati.

c) Attività di interventi diretti ed immediati:

Verranno effettuati interventi ed attenzioni che possano rispondere ad un bisogno immediato (igiene della persona, pasto, vestiario,..) o possano supportare la persona nella sua quotidianità attraverso i servizi della Caritas Diocesana.

d) Attività di interventi in collaborazione con servizi pubblici e/o privati:

Coordinamento, supporto, programmazione comune, creazione di una rete di solidarietà.

8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.

Il progetto ha bisogno di una fitta rete di collaborazioni e dell'apporto di risorse umane che vanno oltre i volontari dei CdA e che investono il vasto mondo dell'associazionismo e delle pubbliche istituzioni:

Gli operatori Caritas: sono i volontari che a turno tengono aperti i Centri di Ascolto ed espletano il lavoro di accoglienza, ascolto, aiuto, accompagnamento, di cui si è parlato nel paragrafo 8.2. Agli operatori Caritas si affiancano i consulenti esterni, che sono coinvolti per la soluzione di particolari problemi e con i quali si fa almeno una volta al mese il punto della situazione.

I volontari del servizio civile:

svolgeranno le attività descritte dettagliatamente al punto 8.4.

ANAGNI-ALATRI

CdA di Anagni

1 operatore responsabile volontario
4 operatori volontari addetti all'ascolto
4 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
2 operatori volontari addetti all'orientamento
2 operatori volontari addetti al sostegno morale

CdA di Alatri

1 operatore responsabile volontario
1 operatore volontario addetto all'ascolto
1 operatore volontario addetto alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
1 operatore volontario addetto all'orientamento

FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

1 coordinatore dipendente
1 avvocato consulente esterno volontario
1 medico consulente esterno volontario
1 mediatore culturale consulente esterno volontario
2 psicologhe consulenti esterne volontarie

CdA Frosinone Cavoni

3 operatori volontari addetti all'ascolto
3 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
3 operatori volontari addetti all'orientamento
1 operatore volontario addetto al sostegno morale

CdA Frosinone Centro Storico

3 operatori volontari addetti all'ascolto
3 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
3 operatori volontari addetti all'orientamento
1 operatore volontario addetto al sostegno morale

CdA Ceprano

3 operatori volontari addetti all'ascolto
3 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
3 operatori volontari addetti all'orientamento
1 operatore volontario addetto al sostegno morale

CdA Ferentino

3 operatori volontari addetti all'ascolto
3 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità

3 operatori volontari addetti all'orientamento
1 operatore volontario addetto al sostegno morale

CdA di Ceccano

3 operatori volontari addetti all'ascolto
3 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
3 operatori volontari addetti all'orientamento
1 operatore volontario addetto al sostegno morale

GAETA

CdA Centro San Vincenzo Pallotta

1 Direttore
3 Coordinatori dei volontari
3 operatori volontari addetti all'ascolto
3 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
3 operatori volontari addetti all'orientamento
1 operatore volontario addetto al sostegno morale
1 mediatore interculturale
2 educatori professionali tirocinanti
1 consulente legale volontario
1 consulente del lavoro volontario
1 responsabile amministrativo volontario

LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

1 coordinatore con contratto a progetto che sovrintende alle attività del centro
2 operatori volontari addetti all'ascolto
2 operatori volontari addetti all'orientamento
1 operatore volontario addetto al sostegno morale
2 legali consulenti volontari
1 sociologo collaboratore a progetto responsabile del sistema di raccolta e gestione dati

MONTECASSINO

CdA di Cassino

1 operatore responsabile volontario
1 operatore volontario addetto all'ascolto e all'orientamento
10 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità

PALESTRINA

1 operatore responsabile volontario
2 operatori volontari addetti all'ascolto
2 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità

2 operatori volontari addetti all'orientamento
2 operatori volontari addetti al sostegno morale

PORTO-SANTA RUFINA

CdA Santi Mario, Marta e Figli di Ladispoli

1 Direttore volontario
2 operatori del CdA addetti all'ascolto e all'orientamento, dipendenti
1 segretario volontario
10 operatori volontari addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
2 medici volontari
2 dentisti volontari
1 infermiera volontaria
10 volontari addetti alla prima accoglienza

RIETI

CdA Diocesano di Rieti

1 operatore responsabile volontario
1 psicologa
1 operatore volontario addetto all'ascolto
1 operatore volontario addetto alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
1 operatore volontario addetto all'orientamento

SORA -AQUINO - PONTECORVO

CdA di Sora

1 operatore responsabile volontario
2 operatori volontari addetti all'ascolto
1 operatore volontario addetto alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
1 operatore volontario addetto all'orientamento

Centro di Accoglienza di Sora

1 operatore responsabile volontario
1 operatore volontario addetto all'ascolto
1 operatore volontario addetto alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
1 operatore volontario addetto all'orientamento

CdA Valle Roveto

1 operatore responsabile volontario
1 operatore volontario addetto all'ascolto
1 operatore volontario addetto alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
1 operatore volontario addetto all'orientamento

CdA di Pontecorvo

1 operatore responsabile volontario

2 operatori volontari addetti all'ascolto

1 operatore volontario addetto alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità

1 operatore volontario addetto all'orientamento

TIVOLI

1 operatore responsabile volontario

2 operatori dipendenti addetti all'ascolto

2 operatori volontari addetto alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità

2 operatori volontari addetto all'orientamento

8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I volontari svolgeranno vari tipi di attività ed interventi anche in collaborazione con le altre strutture e risorse umane.

Concretamente il volontario in SCN svolgerà le seguenti attività:

a) Attività di Promozione:

Ascolto: il volontario in SCN, affiancando l'operatore Caritas durante il colloquio con la persona in difficoltà, dovrà mettersi in ascolto delle reali necessità e dei bisogni concreti dell'interlocutore. L'ascolto sarà registrato nella scheda personale dell'utente .

La suddetta scheda rappresenta lo strumento ordinario per stendere un progetto personalizzato che sia in grado di aiutare a superare il disagio.

Per questo motivo il volontario in SCN avrà cura di aggiornare costantemente la scheda man mano che si procede nel percorso di promozione.

Orientamento: Il volontario in SCN affiancherà l'operatore Caritas nell'individuare gli interventi concretamente possibili, valutando i problemi emersi e la specifica realtà della persona, alla luce delle risorse individuali.

Presa in carico e accompagnamento: il volontario in SCN, dopo la "presa in carico", stabilirà una relazione con la persona, accompagnandola nella ricerca delle risposte, sostenendola nei tentativi di soluzione, aiutandola a porsi degli obiettivi realistici, graduali e verificabili, collaborando con l'operatore caritas nelle attività di accompagnamento e di primo sostegno.

Sarà importante mantenere il contatto con la persona in difficoltà, anche attraverso le visite domiciliari. In particolare, il volontario in SCN, diventerà un riferimento costante e chiaro cui la persona in difficoltà potrà fare riferimento.

La verifica: la verifica di gruppo è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici " presi in carico", valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modiche necessarie.

E' un momento significativo dell'attività del volontario in SCN perché consente di comprendere la dimensione comunitaria del proprio servizio, condividere risorse e abilità di ciascuno per affrontare e risolvere i problemi, garantire continuità, unità ed omogeneità all'impegno.

b) Attività di segretariato sociale

d) Attività di interventi in collaborazione con servizi pubblici e/o privati:

Creazione della Rete di solidarietà: il volontario in SCN, attraverso il lavoro di rete, sia nei confronti della persona ascoltata che delle realtà presenti sul territorio, riveste una funzione di "mediazione" tra la persona e le risorse attivabili. Per il volontario in SCN la "rete" (formale ed informale) delle risorse territoriali, diventa un preciso strumento finalizzato alla realizzazione di un progetto unitario. Egli agirà come un operatore relazionale, che sostiene e favorisce i collegamenti tra unità distinte, dà nuovo impulso all'esistente, mobilita risorse e conoscenze.

In particolare i volontari in SCN condurranno un'attività di informazione, promozione e coordinamento per l'orientamento nel mondo del lavoro. I volontari in SCN offriranno agli enti che nel territorio operano nel sociale gli avvisi, gli appelli e le notizie relative alle attività che si svolgono nel campo della pace, della giustizia e della solidarietà.

Segretariato sociale:

- Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale;
- Avvio ai servizi pubblici;
- Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali;
- Avvio ai servizi privati.

c) Attività di interventi diretti ed immediati:

I volontari in SCN collaboreranno con gli operatori Caritas dei servizi prima risposta (distribuzione alimenti, distribuzione vestiario, mense, servizi per l'igiene personale, ambulatori medici) curando in particolare l'aspetto relazionale e di socializzazione degli utenti oppure si occuperanno di accompagnare gli utenti presso servizi che si trovano in altre sedi o si occuperanno della distribuzione domiciliare dei sostegni.

Le attività dei volontari saranno svolte con continuità e progressione, il che permetterà l'incremento delle risposte immediate che i CdA forniscono agli utenti l'aumento delle attività di accompagnamento.

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

29

CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ANAGNI	2
CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ALATRI	2
CARITAS DIOCESANA DI RIETI/CENTRO DI ASCOLTO	4
CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ASCOLTO SORA	2
CARITAS DIOCESANA/CENTRO DI ACCOGLIENZA 2 SORA	2
CARITAS DIOCESANA/CENTRO DI ASCOLTO PONTECORVO	3
CARITAS VALLE ROVETO CIVITELLA ROVETO	1
CARITAS DIOCESANA DI TIVOLI	2
CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO/UFFICIO CARITAS DIOCESANA	2
CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO	2
CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CEPRANO	1
CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO	1
CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CECCANO	2
CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI	1
CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	2

12) Numero posti con solo vitto:

10

CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO	4
CARITAS DIOCESANA PORTO – SANTA RUFINA / CENTRO DI ASCOLTO SANTI MARIO MARTA E FIGLI	2
CARITAS DIOCESANA/CENTRO SERVIZI S. VINCENZO PALLOTTI	4

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400,
minimo 12
settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Via Monti Lepini,73 - 03100 Frosinone – Tel./ Fax 0775/839388 E-mail : caritas.frosinone@caritas.it

Persona di riferimento: Andrea Orefice

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ANAGNI	Anagni	Via Regina Margherita,16	20640	2			
2	CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ALATRI	Alatri	Corso Vittorio Emanuele, 141	8189	2			
3	CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO	Cassino	Via S. Germano, 1	28825	4			
4	CARITAS DIOCESANA PORTO - SANTA RUFINA /CENTRO DI ASCOLTO SANTI MARIO MARTA E FIGLI	Ladispoli	Via Enrico Fermi, 10	6534	2			
5	CARITAS DIOCESANA DI RIETI/CENTRO DI ASCOLTO	Rieti	Via S. Agnese, 32	14484	4			
6	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ASCOLTO	Sora	Via 11 Febbraio, 3	6722	2			
7	CARITAS DIOCESANA/CENTRO DI ACCOGLIENZA 2	Sora	Via Conte Canofari,10	6723	2			
8	CARITAS DIOCESANA/CENTRO DI ASCOLTO	Pontecorvo	Via 24 Maggio	6568	3			
9	CARITAS VALLE ROVETO	Civitella Roveto	S. Leonardo n. 1	64914	1			
10	CARITAS DIOCESANA DI TIVOLI	Tivoli	Piazza S. Anna, 3	40664	2			
11	CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO/UFFICIO CARITAS DIOCESANA	Latina	Via Bramante, 48	64952	2			
12	CARITAS DIOCESANA/CENTRO SERVIZI S. VINCENZO PALLOTTI	Formia	Via Capocastello	24557	4			

13	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO	Ferentino	Via Consolare	7034	2			
14	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CEPRANO	Ceprano	Piazza della libertà	7033	1			
15	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO	Frosinone	Via Angeloni	6744	1			
16	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CECCANO	Ceccano	Via Pietraliscia	14916	2			
17	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI	Frosinone	Via Madrid	6745	1			
18	CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	Palestrina	Via Pedemontana 36/b	7042	2			

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ANAGNI	Anagni	Via Regina Margherita,16	20640	2						
2	CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ALATRI	Alatri	Corso Vittorio Emanuele, 141	8189	2						
3	CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO	Cassino	Via S. Germano, 1	28825	4						
4	CARITAS DIOCESANA PORTO – SANTA RUFINA /CENTRO DI ASCOLTO SANTI MARIO MARTA E FIGLI	Ladispoli	Via Enrico Fermi, 10	6534	2						
5	CARITAS DIOCESANA DI RIETI/CENTRO DI ASCOLTO	Rieti	Via S. Agnese, 32	14484	4						
6	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ASCOLTO	Sora	Via 11 Febbraio, 3	6722	2						
7	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ACCOGLIENZA 2	Sora	Via Conte Canofari,10	6723	2						
8	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ASCOLTO	Pontecorvo	Via 24 Maggio	6568	3						
9	CARITAS VALLE ROVETO	Civitella Roveto	S. Leonardo n. 1	64914	1						
10	CARITAS DIOCESANA DI TIVOLI	Tivoli	Piazza S. Anna, 3	40664	2						
11	CARITAS DIOCESANA DI LATINA- TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO/ UFFICIO CARITAS DIOCESANA	Latina	Via Bramante, 48	64952	2						
12	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO SERVIZI S.	Formia	Via Capocastello	24557	4						

	VINCENZO PALLOTTI										
13	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO	Ferentino	Via Consolare	7034	2						
14	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO CEPRANO	Ceprano	Piazza della libertà	7033	1						
15	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO	Frosinone	Via Angeloni	6744	1						
16	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO CECCANO	Ceccano	Via Pietraliscia	14916	2						
17	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI	Frosinone	Via Madrid	6745	1						
18	CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	Palestrina	Via Pedemontana 36/b	7042	2						

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza e del servizio civile della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana, l'Azione Cattolica Italiana e vari enti e organismi di ispirazione cattolica che promuovono il Servizio Civile Nazionale. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile presso le articolazioni territoriali (a livello diocesano) dei membri del Tavolo. Scheda promozionale del Servizio Civile all'interno del materiale distribuito all'Agorà dei giovani 2008.

Stand e eventi promozionali del servizio civile all'interno dei momenti dedicati ai giovani italiani alla GMG 2008 a Sidney.

Stand sul servizio civile a Terra Futura in collaborazione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile.

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Campagna sul servizio civile in collaborazione con l'Università LUMSA. In particolare sono messi a disposizione delle Caritas diocesane formati grafici e slogan promozionali pensati da studenti del corso in Scienze della Comunicazione dell'Università LUMSA.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Diocesana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica Diocesana costituiranno veicolo privilegiato di diffusione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- produzione di deplianti, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici
- incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- articoli sulla stampa locale, e interventi su radio e tv locali
- anche al fine di attivare iniziative mirate all'autofinanziamento, presentazione del progetto nelle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Fiera della Solidarietà, Avvento e Quaresima di carità)
- presentazione del progetto di servizio civile sul sito della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno www.diocesi.latina.it
- presentazione del progetto di servizio civile sul mensile diocesano "Chiesa Pontina"
- infine, ai giovani più interessati alla proposta, verrà offerta l'opportunità, come

tirocinio, di esperienze di volontariato nelle sedi di attuazione del progetto, della durata di almeno 12 ore (6 ore per ciascuna sede)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: almeno 50 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Saranno curate dalle Caritas Diocesane, in fattiva collaborazione con i volontari in servizio civile, e saranno considerate parte integrante e fondamentale dell'esperienza di servizio civile:

- Incontri dei volontari nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- Partecipazione dei volontari alle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Fiera della Solidarietà, Avvento e Quaresima di carità)
- Articoli dei volontari e loro interviste sul mensile diocesano "Chiesa Pontina"
- Pubblicazioni sul sito internet della pastorale giovanile diocesana della Diocesi di Anagni-Alatri www.anagnialatrigiovani.it, sul Bollettino Diocesano, sulla Rivista Diocesana Anagni-Alatri Uno e su Avvenire (pagina diocesana)
- Pubblicazioni su Portosantarufina Notiziario, Periodico Diocesano di Informazione, di Cultura e di Comunicazione Sociale e Religiosa
- Consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile presso *Informagiovani* (Comune di Sora e Pontecorvo);
- Sportello informativo e di sensibilizzazione alla Carità nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Sora-Aquino-Pontecorvo (*Progetto Giovani*);
- Giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Sora-Aquino-Pontecorvo (*Progetto Giovani*);
- Incontri periodici a livello di Caritas zonali e parrocchiali.
- Pubblicazioni sul sito web della Diocesi di Tivoli: www.tivoli.chiesacattolica.it
- Infine, la Caritas diocesana di Tivoli, fa parte del Coordinamento distrettuale delle Organizzazioni del Terzo Settore della Provincia di Roma e si avvale di tutti gli strumenti di divulgazione che il coordinamento stesso predisporrà nei vari bandi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: oltre 50 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 100 ore

19) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Fermo restando i criteri previsti dall'Ufficio Nazionale per il Servizio civile con la determinazione del Direttore Generale del 30 Maggio 2002, si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'Unsc in sede di accreditamento. Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono due momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- i. incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di 2-3 giornate residenziali
- ii. incontri periodici (quindicinali/mensili) di 2-4 ore svolti a livello diocesano
- iii. incontro di fine servizio (al 12° mese) di 2-3 giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale.
- Si richiede buona conoscenza e utilizzo del pacchetto Office e internet.
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo.
- Per la sede CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO:
 - servizio anche di domenica e nei giorni festivi, con recupero;
 - capacità e disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell' Ente;
 - disponibilità a partecipare al percorso formativo, specifico per attività, previsto dalla Caritas Diocesana, anche presso gli Enti locali, USL, associazioni .

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli". Codice fiscale: 01845670403
Collaborazione nella promozione del progetto attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze ai giovani che svolgono il servizio civile nel progetto
Università LUMSA: collaborazione per la realizzazione di campagne promozionali come da voce 18.
"Gruppo di volontariato Il Samaritano" di Rieti CF 90021990578, che "si impegna ad offrire i propri volontari per la gestione, organizzazione del lavoro e accompagnamento dei volontari in servizio civile, presso la sede di attuazione di Rieti".
Associazione Culturale MICROMacro – Giustizia Pace Commercio Equo e Solidale. Partita IVA **01887880597**
Collaborazione alla **formazione** dei volontari sui temi legati alla tutela dei Diritti della Persona Umana.
Fondazione Villaggio Don Bosco - codice fiscale **86002520582**
Pubblicizzazione del Progetto all'interno del territorio di azione della Fondazione stessa mediante affissione manifesti ed interventi durante le riunioni dei gruppi di lavoro e studio; Interventi durante gli incontri dei gruppi giovanili.
Collaborazione nella ricerca di opportunità di lavoro all'interno del territorio provinciale.
Collaborazione nell'azione di coordinamento delle realtà associative del territorio diocesano previste nel Progetto stesso.
Organizzazione di interventi di giovani in Servizio Civile sulle tematiche della giustizia, della pace e della solidarietà, da svolgere all'interno di iniziative autonome.
Disponibilità della struttura per iniziative collegate al Progetto.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di Laurea di Scienze del Servizio Sociale dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" DI SALERNO**
Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace"**

dell'Università di Pisa

Riconosciuti da parte della **Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**, come da convenzione allegata.

28) Eventuali tirocini riconosciuti :

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea di Scienze del Servizio Sociale dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" DI SALERNO**.

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**.

Riconosciuti per tutti i corsi di laurea dell' **Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano** che prevedono attività di tirocinio, come da convenzione allegata. Nelle attività di tirocinio riconosciute sono compresi anche i tirocini utili per l'iscrizione agli albi professionali.

29) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli", come da convenzione allegata.**

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Le stesse competenze trasversali e le seguenti competenze specifiche del progetto sono **riconosciute e certificate mediante rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli", come da convenzione allegata.**

Competenze specifiche riconosciute e certificate da CGM:

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)

- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

In una sede unica a livello regionale, nella fase di accesso al servizio civile ed in due momenti, a metà e fine servizio.
Presso le sedi delle Caritas Diocesane partecipanti al progetto, durante il servizio civile.

31) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

3.1 Nella fase di accesso al servizio civile:

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della proposta, allo scopo di creare le condizioni ottimali di inserimento.

☐ **Metodologia**

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

☐ **Numero ore di formazione previste**

Il corso ha una durata massima di 12 ore di formazione.

3.2 Durante il servizio civile:

3.2.a formazione generale

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ Numero ore di formazione previste;

totale durante l'anno di 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** (3-5 giornate) nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** settimanale/quindicinale di 2-4 ore.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

3.2.b attività di animazione e sensibilizzazione

□ Obiettivi

Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei volontari
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche del progetto

□ Metodologia

- elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio
- studio delle principali forme di comunicazione mass-mediale (elaborazione di testi, grafica, informatica, accesso a stampa e Radio-TV)
- preparazione alle principali forme di comunicazione (gestire un gruppo, parlare in pubblico ...)
- lo studio del target e la verifica dei risultati

□ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

34) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa (da realizzare nei primi 4 mesi) che tiene conto delle

indicazioni delle *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	- sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione - favorire l'attenzione alla cura delle relazioni - sostenere la motivazione - sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
- Presentazione dell'Ente - Lavoro per progetti	conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio	2	1 F – 1 I
	abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nelle prime 30 ore e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

35) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore totali.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Sedi delle Caritas Diocesane partecipanti al progetto.
Sedi di attuazione del progetto (cfr. punto 16).

37) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questo aspetto viene curato direttamente dai responsabili e collaboratori delle sedi di attuazione del servizio; si svolge attraverso la partecipazione agli incontri dell'équipe di operatori dei servizi, ed incontri personali e di gruppo con i formatori:

- incontri formazione, verifica e confronto degli operatori dei centri;
- incontri di verifica proposti e condotti dal tutor.

41) *Contenuti della formazione:*

L'obiettivo è un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia del volontario in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio, per:

- comprendere la collocazione dei servizi nella comunità diocesana e nella comunità civile;
- porsi con atteggiamenti coerenti al servizio di ascolto e accoglienza per esprimere una solidarietà di vicinanza e condivisione;
- cogliere la centralità del lavoro di gruppo nella testimonianza della carità;
- orientare i servizi alla promozione della persona in difficoltà attraverso le risorse della persona, della comunità e del territorio.

Attraverso:

- La presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito in cui operano le sedi di servizio.
- Inoltre, tramite l'approfondimento di:
fondamenti biblici e pastorali della testimonianza della carità;
leggi di settore;
funzioni e compiti dei diversi servizi;
il ruolo dei servizi nella comunità ecclesiale;
l'organizzazione;
l'ascolto e il lavoro di équipe;
la relazione di aiuto;
la lettura dei bisogni e delle risorse del territorio;
il lavoro di rete;
la valutazione del bisogno e la progettazione dell'intervento;
i diritti della persona umana e la loro tutela;
la gestione dei conflitti.

42) *Durata:*

La durata degli incontri di formazione specifica è di 72 ore complessive (4 ore ogni 15 giorni, tranne i mesi di luglio, agosto e dicembre).
--

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.
--